

# IL FORTE DI BORGOFORTE

12 Km. a sud di Mantova in una fertile e rigogliosa campagna, a ridosso dell'argine maestro del Po, sorge Borgoforte capoluogo del Comune omonimo. Il suo territorio comprendente le frazioni di Boccadiganda, S. Cataldo, Vignale, Romanore, Scorzarolo, S. Nicolò Po, si estende tra i Comuni di Virgilio, Bagnolo S. Vito, S. Benedetto Po, Motteggiana, Viadana, Marcaria, Curtatone ed è tra i più vasti della Provincia di Mantova.

## UN PO' DI STORIA

Il nome stesso di Borgoforte rivela la posizione di avanzato presidio Militare che il paese ha avuto fin dalle origini che risalgono al 1216. In quell'anno, infatti, i Signori di Mantova, per difendersi dalle scorrerie armate dei Ferraresi, Reggiani e Modenesi, fecero costruire lungo la sponda sinistra del Po, tradizionale terra di confine, un massiccio fortilizio, che divenne presto un punto di riferimento di alcuni borghi sparsi nella campagna e che con il passar del tempo fu chiamato (1254) Borgoforte.

Pressochè nella stessa epoca (1253) venne costruito il primo ponte sul fiume Po.

In realtà chi si è approfondito maggiormente nella storia del ridente e ameno paesello ha constatato che il borgo era già esistente molto tempo prima dell'anno 1216 perchè in un documento del 6 Ottobre 1056 si hanno notizie che il vescovo Eliseo aveva investito il Comune di Mantova della giurisdizione di alcune terre sul Po, fissando la riscossione del dazio a Borgoforte che comprendeva allora il porto di Saviola, oggi Villa Saviola.

A causa della sua posizione altamente strategica, Borgoforte costituì pertanto, un punto nevralgico di combattimenti sia terrestri che navali con i conseguenti disagi, danni e rovine.

Data la vicinanza geografica, la Storia di Borgoforte si è quasi sempre confusa con quella della città dei Gonzaga.

Nel XIV secolo il territorio fu aspramente conteso dai Visconti, dagli Estensi e dai Gonzaga e le acque del Po furono teatro di duri scontri dai quali i primi uscirono vincitori.

Borgoforte fu assediata la prima volta nel 1348 dalle genti del Visconte di Milano che furono poi vinte da Filippo di Gonzaga, mentre la prima battaglia navale sul Po risale al 1368 tra Bernabò Visconti e Nicolò d'Este che rimase sconfitto.



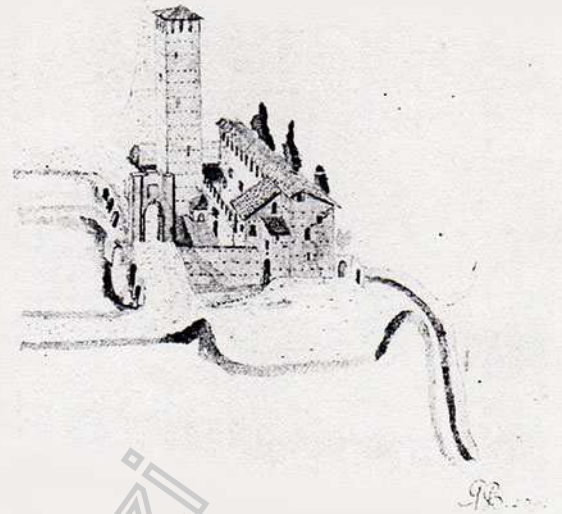
In dipendenza del ripetersi di tali guerre si provvide ad ampliare ed a rinforzare la "Rocca" che pertanto venne cinta da grosse mura e fosse profonde (1384) tanto da essere ritenuta una delle più forti della plaga.

E difatti nel 1397, Mantovani e Ferraresi uniti, qui sconfissero il Visconte di Milano, anche se più tardi dovettero soccombere, ed in tale guerra, che coinvolse il duca di Gonzaga contro il duca di Milano, si distinse per atti di valore, il capitano Carlo Malatesta.

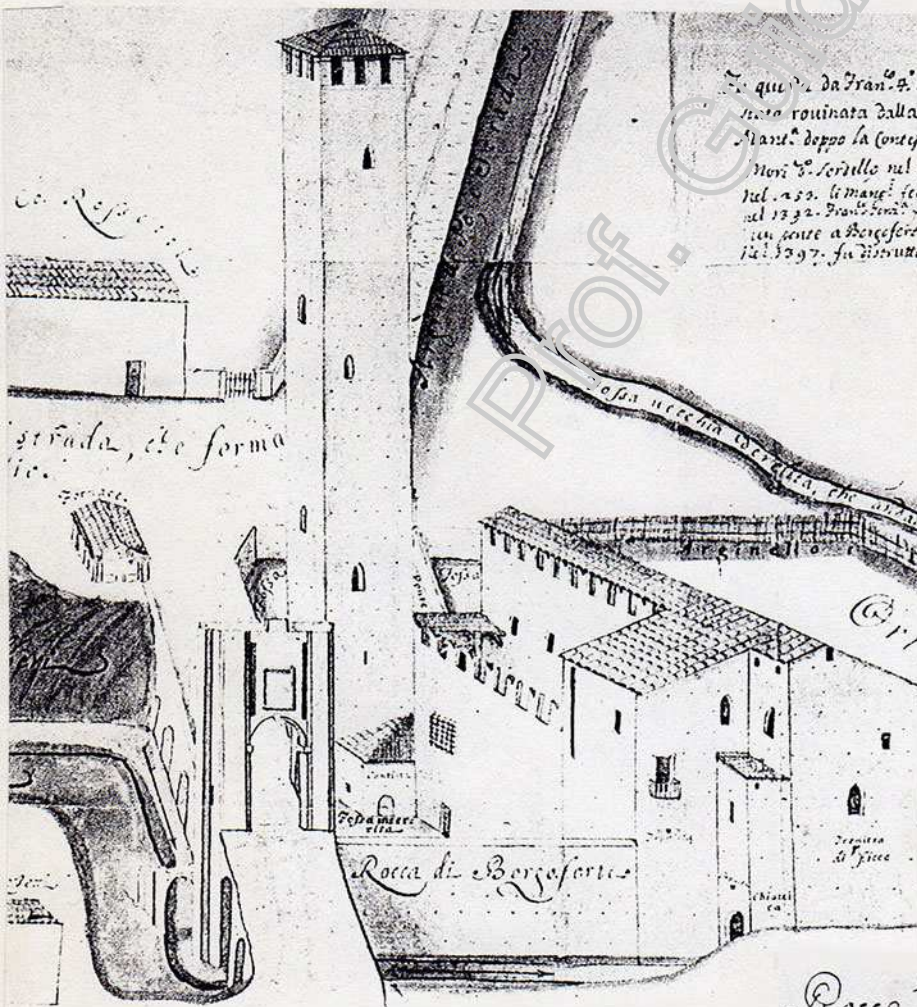
Dell'antica "Rocca", ricordata dallo Stemma Municipale, non rimangono che pochi ruderi nel terreno golenale.

Borgoforte subì le incursioni anche delle milizie straniere oltre quelle dei nostri condottieri al loro soldo nel primo cinquecento; e vuolsi sia passato da qui Giovanni de Medici detto delle "Bande Nere" e qui ferito per fatto d'armi durante un'aspra battaglia combattuta fra le truppe della lega di Cognac ed i Lanzichenecchi al servizio di Carlo V, comandati in quella circostanza dal Frundsberg.

Nel corso della guerra di secessione spagnola, che segnò l'espansione austriaca sui territori lombardi, il comandante delle truppe asburgiche Eugenio di Savoia, conquistò Borgoforte (1702).



"Rocca nell'anno 1661"



Nel 1717 Eugenio Gonzaga fece demolire la "Rocca" che poi fu sommersa dalle inondazioni del 1731.

Nel 1796 avvennero importanti fatti d'armi tra i Francesi e gli Austriaci.

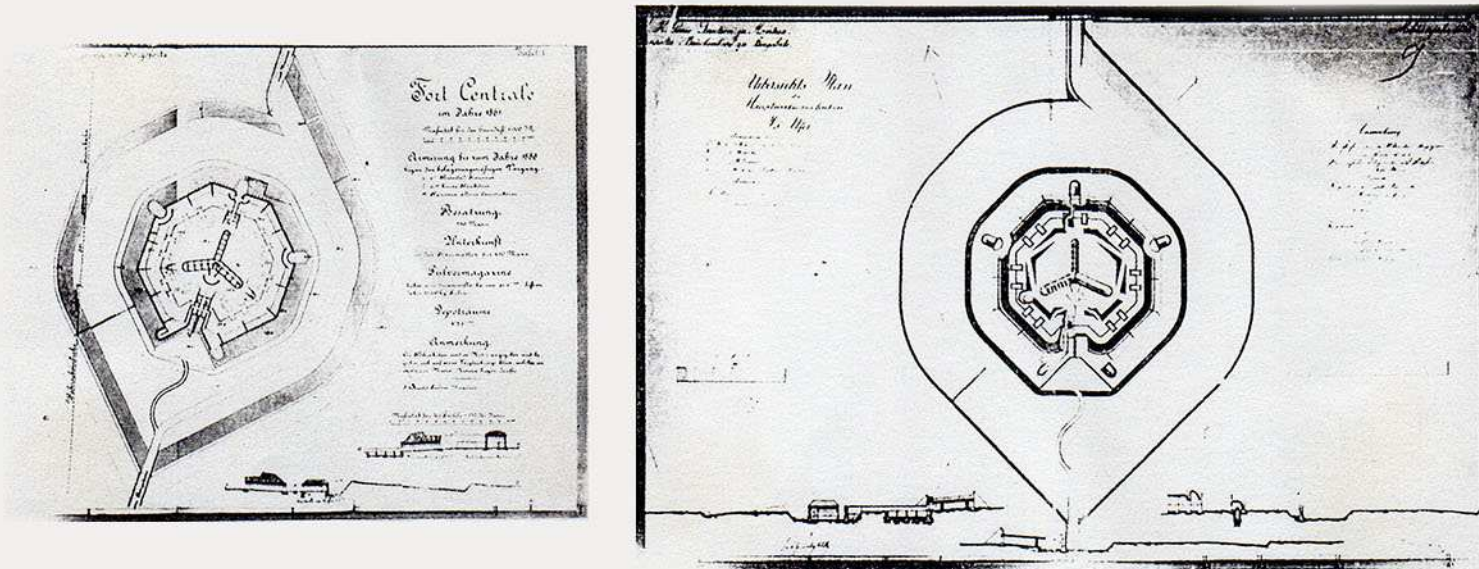
Nel 1814 Borgoforte fu investito dal Generale Muratiano d'Ambrosio.

Nel 1815 per sovrana determinazione le Province Lombarde e Venete (e quindi anche il territorio di Mantova) furono incorporate allo Impero Austriaco sotto la denominazione di "Regno Lombardo-Veneto".

Nel periodo del Risorgimento e precisamente nel 1859 Borgoforte venne nuovamente fortificata dagli Austriaci, mentre nel luglio 1866 fu espugnata dal Generale Enrico Cialdini durante la terza guerra d'indipendenza.

In tale combattimento si distinse per atti di valore, il Colonnello Tharena, per la qual causa al medesimo venne conferita la cittadinanza borgofortese.

Rocca di Borgoforte rovinata dal Re Fran. Ferd. d'Austria nel 1732. già distrutta dal Re Carlo V. dopo che da Ferdinando era stata distrutta 1250 anni precedenti.



### IL FORTE DI BORGOFORTE

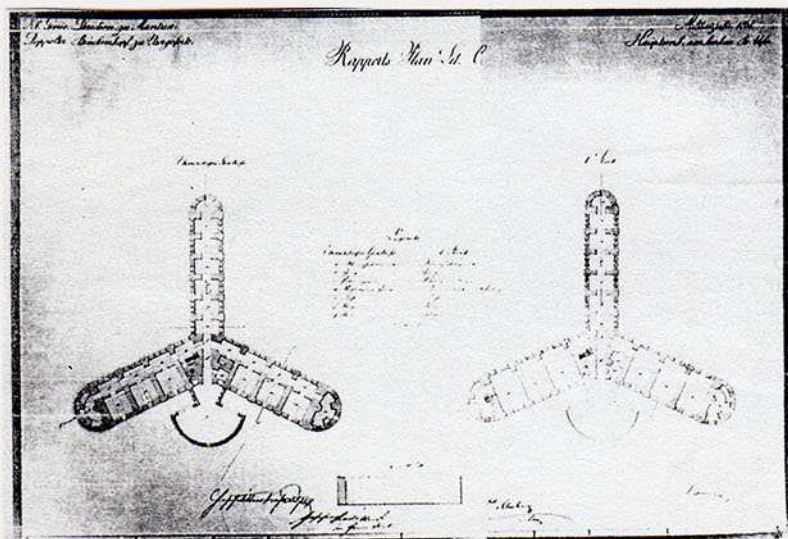
Il forte di Borgoforte, detto anche Forte Centrale o Forte Magnaguti, fu costruito dagli Austriaci nell'anno 1859 insieme ad altri tre forti, il forte "Noyon" di Motteggiana sulla riva destra del Po e i forti Rocchetta e Bocca di Ganda rispettivamente a monte e a valle sull'argine maestro del Po. Questi quattro forti, la cui costruzione era già prevista fin dal 1837, data a cui risalgono i primi progetti, costituivano una testa di ponte doppia posta a difesa della direttrice Mantova-Verona, considerata di grande importanza strategica dagli Austriaci, in vista di un probabile attacco da parte italiana.

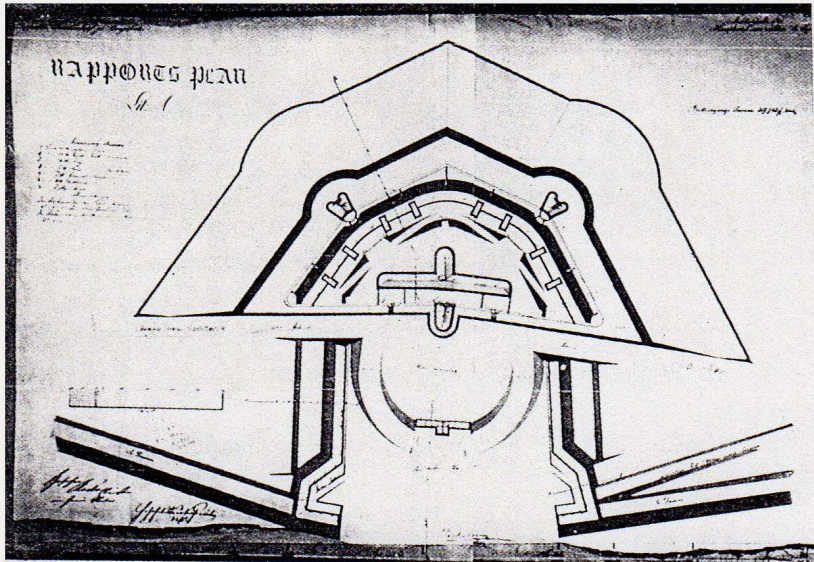
Il forte di Motteggiana, detto "Noyon" (Noyan), costituiva propriamente la testa di ponte sulla riva destra del Po; esso dominava la campagna di quasi nove metri con la forma di lunetta coi salienti spassati. Rivestito con mura staccate alla Carnot, aveva i fossi inondati ed era difeso da due caponiere per fucileria; la gola, chiusa da muro e feritoie, era munita di tamburo per artiglieria.

Il ridotto interno a tre braccia, era a due piani con feritoie, il superiore a prove di bomba e coperto di terra. La muratura era di m. 0,80 più bassa del ciglio del parapetto e perciò coperta alla vista. Due elevati trinceramenti congiungevano le due estremità della gola coll'argine-strada del Po e colle rive del fiume, racchiudendo così una specie di piazza d'armi assai spaziosa ed idonea a preparare sortite. Trentatré pezzi ne formavano l'armamento: dieci fra le caponiere e le difese a gola; ventitré sui parapetti.

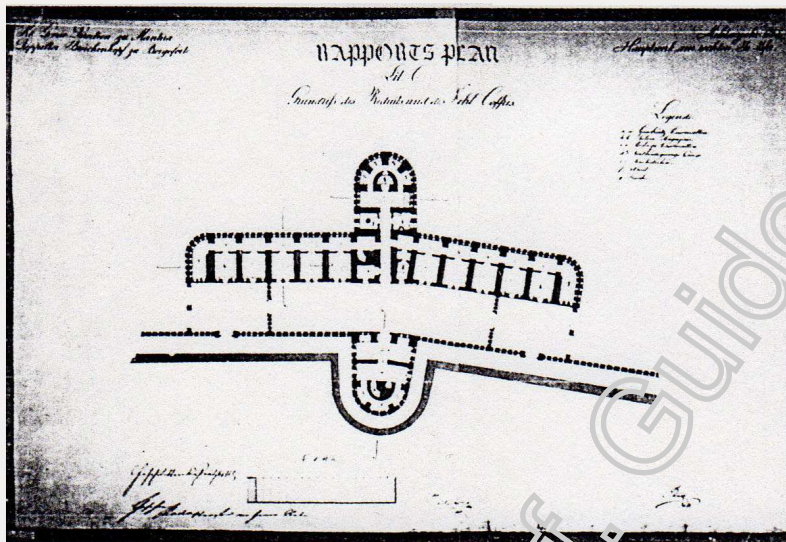
I due forti Rocchetta e Bocca di Ganda, perfettamente uguali tra loro, avevano la forma di un esagono regolare; il ridotto interno quello di una croce greca. I particolari erano simili a quelli del forte di Motteggiana, eccetto per i fossi che guardavano la golena i quali non potevano essere inondati. A ciò si era supplito con difese accessorie come bocche da lupo, fogate, ecc. L'armamento di Rocchetta era costituito da tredici pezzi di cui sei rigati, quello di Bocca di Ganda da undici pezzi di cui sei rigati tutti sui parapetti in barbetta.

Il Forte Centrale o Magnaguti, posto sulla strada per Mantova a poco più di un Km. dal Po, in forma di ottagono, aveva i fossi difesi da cinque caponiere per fucileria e la porta, rivolta verso Borgoforte, difesa da un tamburo in muratura. La caserma difensiva, a tre braccia ugualmente divergenti, era simile a quella degli altri forti. Tutti i quattro forti erano provvisti di telegrafi a segnali





Fortificazioni austriache di Motteggiana



per corrispondere tra loro e quello Centrale, ove risiedeva il Comando, aveva una stazione elettrica collegata a quella di Mantova.

Le opere di Rocchetta e Bocca di Ganda erano chiuse per l'evidente ragione di battere coi lati esterni il territorio soggiacente alla sinistra del Po e coi lati interni, la riva opposta del fiume e la gola delle opere di Motteggiana e Magnaguti, mettendole così al sicuro da un colpo di mano che si sarebbe potuto effettuare avanzando dietro e sotto lo schermo degli argini del fiume.

L'armamento del Forte Centrale era costituito da sedici pezzi di cui otto rigati.

Tutte le opere della doppia testa di ponte in generale presentavano i loro difetti di principi: i parapetti dei fortini chiusi di sinistra erano colpiti di rovescio stando alla destra del fiume. Le caserme difensive, avendo la quota della cornice uguale a quella della linea di fuoco, restavano colpite in pieno dai proiettili dello attacco per poco che essi avessero un piccolo angolo di caduta. Tutto ciò si comprende poichè da Vienna, da cui dipendevano tutte le decisioni, si inviavano "tipi" (progetti) invece di lasciare agli ufficiali la ricerca delle soluzioni meno inesatte, impartendo solamente norme generali per la costruzione.

### LA BATTAGLIA DI BORGOFORTE

La battaglia di Borgoforte del 1866 vide la scacciata degli austriaci e la presa dei quattro forti da parte delle truppe italiane.

Si tratta, è vero, di un episodio non ricordato nel quadro della III guerra d'indipendenza, avendo un'importanza marginale ai fini dell'andamento delle operazioni di guerra. E' un episodio però, che è rimasto nel cuore delle popolazioni dell'Oltrepo Mantovano, che si sono viste risparmiare, alle soglie della liberazione, una ennesima calate delle truppe austro-ungariche.

La battaglia fu condotta dalla notte del 17 alla mattina del 18 luglio 1866 da otto batterie costruite eroicamente nei giorni precedenti, tra mille difficoltà, dovute al terreno acquitrinoso e al pericolo di dover agire allo scoperto.

L'attacco fu dato alle tre e 45 del mattino contemporaneamente ai forti di Motteggiana e Rocchetta e Bocca di Ganda che ne costituivano la difesa.

Alle tre pomeridiane Rocchetta era ridotta al silenzio. Tre ore dopo anche Bocca di Ganda e Motteggiana si arresero. Il combattimento si protrasse per alcune ore poichè Rocchetta, aggiustati alla benemiglio i propri danni, riaprì il

fuoco. Finalmente sulle macerie di tutti i fortilizi apparve la bandiera bianca.

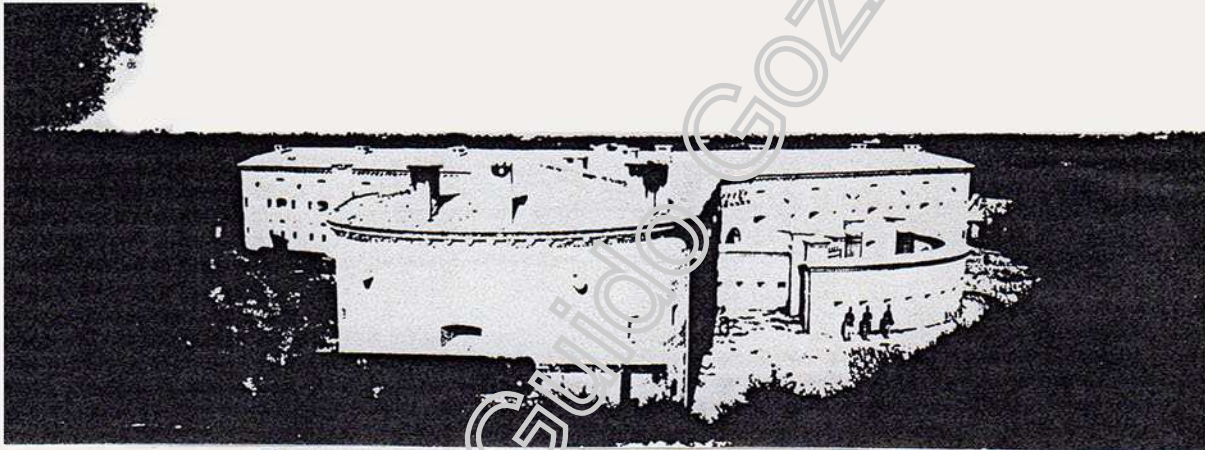
Il generale Nunziante, duca di Mignano, temendo una insidia nemica fece continuare per tutta la notte il lancio di bombe sui fortilizi.

La mattina del 18 due violente esplosioni, seguite da dense colonne di fumo annunciarono che i forti Rocchetta e Bocca di Ganda erano saltati. Gli austriaci prima di abbandonare le opere volevano tutte distruggerle. Ma la precipitazione della ritirata e forse cattivi inneschi salvarono Motteggiana. Si dice che un abitante, tagliando la miccia d'accensione (o forse il desiderio degli austriaci di non rovinare il paese di Borgoforte con lo scoppio del forte Centrale), risparmiasse l'inutile distruzione anche di quest'opera Centrale (Forte Magnaguti).

Dei forti laterali rovinati si salvarono talune bocche da fuoco ed affusti. Nei forti di Motteggiana e Magnaguti tutto restò in nostro possesso. Solamente le artiglierie del Magnaguti furono rinvenute malamente inchiodate.

Fu in questa occasione, che il Maggiore Giorgio Tharena del 39° Fanteria, comandante il Presidio delle truppe italiane di armi miste, si distinse eroicamente e si prodigò in opere che impedirono al nemico di tentare la ripresa della fortezza superstite.

Al valoroso soldato nel 1888 il Consiglio Comunale deliberava di concedere la cittadinanza onoraria di Borgoforte.



Il Forte Centrale con la lunetta di ingresso, di cui oggi si possono ammirare solamente i resti.

#### IL FORTE DAL 1866 AD OGGI

Con la sconfitta degli austriaci la proprietà del Forte passò al Demanio Militare del Regno d'Italia. Come risulta da un documento di Identificazione dello stato di coltivazione e vegetazione del terreno annesso (28 agosto 1884), il Forte Centrale fu concesso in affitto al Sig. Bertelli Ermenegildo.

Al 1891 risale un documento attestante il processo verbale messo in atto per constatare l'avvenuta delimitazione delle zone di Servitù Militare da imporsi alle proprietà fondiari adiacenti al Forte secondo la legge 19 ottobre 1859, in sostituzione delle vecchie norme austriache che erano rimaste in vigore fino a quel periodo. A ciò si era provveduto con il piantamento dei termini ( in numero di 76 ). Da notare che il processo verbale constatante la necessità di nuove delimitazioni, era datato 16 marzo 1879, ma giungeva a conclusione molto più tardi.

Il fatto che il 2 giugno 1913 venne fatta la consegna provvisoria dei locali del Forte, dalla Sezione del Genio Militare di Mantova al Municipio di Borgoforte per l'alloggiamento di truppe di passaggio, testimonia come il Forte Centrale non venisse utilizzato solo ed esclusivamente come deposito di munizioni.

A quell'epoca risale la prima richiesta in assoluto di abbattimento del Forte, inoltrata dal Comune di Borgoforte. Richiesta che venne rinnovata il 31 Gennaio 1919 con delibera della Giunta Comunale, in occasione della fine della I guerra mondiale e con varie motivazioni che consistevano principalmente nel riconoscimento dell'inutilità della costruzione per scopi difensivi grazie allo spostamento dei confini di Italia su più solide basi naturali, nella possibilità di dare lavoro ai moltissimi disoccupati e di riutilizzare il materiale ottenuto dall'abbattimento per la costru-

zione del Palazzo Comunale e delle Scuole. Le altre motivazioni addotte erano inerenti alla necessità di bonificare gli insalubri fossati del Forte e di raddrizzare lo stradone per Mantova.

In particolare su quest'ultima motivazione puntavano le richieste di abbattimento inoltrate dalla Provincia di Mantova nel 1925 (16 marzo-14 dicembre) e nel 1928 (1 Settembre), che consideravano la rettifica della curva della Statale della Cisa, come un'opera improrogabile ed urgente anche per il continuo aumento del traffico.

Tutte queste richieste non avevano ottenuto esito positivo, per la necessità delle Autorità Militari di mantenere la disponibilità del Forte e per la mancanza effettiva di locali dove poter sistemare la rilevante quantità di munizioni contenuta nel Forte medesimo (28/10/1919 e 17/7/1931).

Ciò che si era concretamente ottenuto era la radiazione del Forte Centrale dall'elenco delle fortificazioni Militari (28/10/1919); questo costituiva il primo passo indispensabile per poter ottenere l'abbattimento.

Contrariamente al Forte Centrale, il Forte di Motteggiana, sulla cui struttura dal 1872 erano state collocate le rotaie della nuova linea Modena-Verona, fu abbattuto nel periodo successivo alla guerra 15-18. Ne fa fede una deliberazione della Giunta Comunale di Motteggiana del 5/2/1921 con la quale si autorizzava il Sindaco Timoteone Lasagna a recarsi a Roma per ottenere l'abbattimento del Forte "Nojor". Abbattimento poi concesso che permise all'esercito dei disoccupati di devastare tutto.

Con i mattoni di recupero si costruì un edificio di proprietà del Sig. Luigi Carra e molte altre case esistenti in via Trento a Villa Saviola.



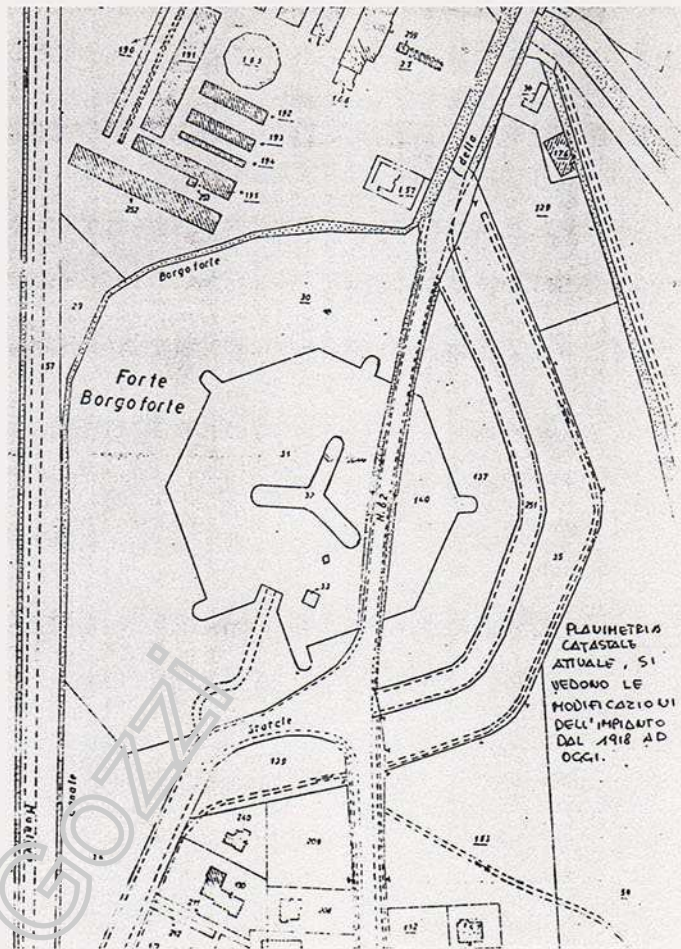
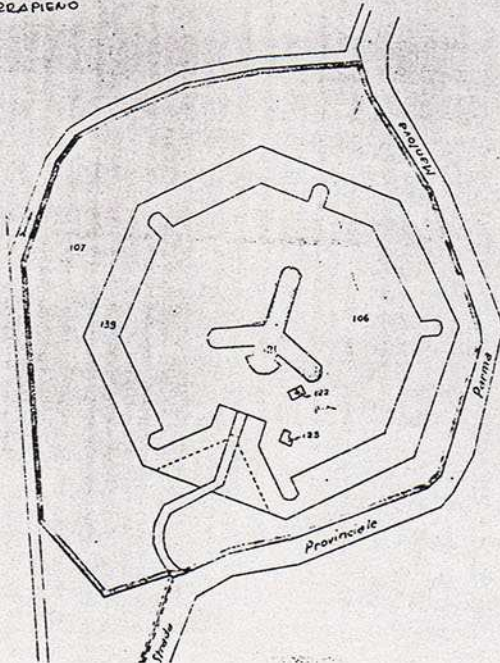
## Forte di Borgoforte - (Mantova)

Comune di Borgoforte F.º XX

Scala 1:2000

TAV. N.º 10

IMPIANTO DEL FORTE CENTRALE  
AL 1918. (ESISTE ANCORA  
LA LUNETTA D'INGRESSO E  
LA S. STAT. "CISA" NON TAGLIA  
ANCORA LA CATA MURARIA E  
IL TERRAPIENO



Nel periodo compreso tra la I e la II guerra Mondiale, il Forte Centrale venne adibito a caserma, mentre durante la II guerra Mondiale venne nuovamente utilizzato principalmente come Polveriera oltre che per l'alloggiamento di truppe.

Probabilmente risale al periodo attorno al 1950 l'abbattimento della lunetta d'ingresso collegata alla caserma centrale, che costituiva un intralcio alle continue operazioni di caricamento e scaricamento effettuate dal contadino affittuario. Entrando dall'ingresso principale originale del Forte è possibile vederne i resti; sia quelli delle fondamenta, sia quelli dell'impronta lasciata sui muri della caserma ai lati dell'ingresso principale.

Nel 1962 con la costruzione del ponte in cemento sul Po, fu raddrizzata la Statale N. 62 della "Cisa" che venne così a tagliare il complesso fortificato a Levante. Ed infatti percorrendo la Statale provenendo da Suzzara è possibile ancor oggi, vedere sulla propria destra la restante parte delle mura, coperte per massima parte dalla vegetazione, mentre la quasi totalità del fortilizio resta sul lato sinistro.

Il 25 luglio 1985 il Forte Centrale che, nel frattempo, era passato in proprietà dal Demanio Militare al Demanio Pubblico, fu ufficialmente acquistato dal Comune di Borgoforte, dopo un lungo ed arduo iter burocratico iniziato cinque anni prima.

L'acquisto dell'area di complessivi Ha. 5.79.23 con denominazione "Ex Forte di Borgoforte" venne fatto per complessivi 150 milioni, grazie all'ottenimento di contributi da parte dello Stato e della Regione Lombardia, con l'obbligo di destinare l'immobile a sede di attività socio-culturali e ricreative di interesse ed utilità pubblica.

Con il permesso della Sovrintendenza delle Belle Arti di Brescia, dato che la area fortificata era stata dichiarata di notevole interesse storico-artistico, iniziarono i lavori essenziali di ristrutturazione con i quali, oltre alla disinfezione e pulizia generale dell'area, vennero recuperati tre locali con servizi igienici da adibire a biblioteca, venne ristrutturata la casa esistente sul terrapieno e venne adibito a cava per pesca sportiva il fossato circostante l'opera, gestito dalla società il "Forte" che si occupò, tra l'altro, dell'inserimento di carpe erbivore (per tenere pulito il fossato).

Il 7 maggio 1988 alle ore 11 il Forte venne ufficialmente inaugurato alla presenza di numerose ed importanti personalità politiche. Nell'occasione venne inaugurata la nuova sede della biblioteca comunale.

Le fondazioni sono presumibilmente in muratura continua di mattoni (non è stato possibile accertare la vera composizione della fondazione data l'impossibilità di effettuare degli scavi).

Le murature sono a faccia vista in mattoni di argilla cotta uniti mediante impasto di calce e sabbia proveniente dal vicino fiume Po. I mattoni molto probabilmente sono stati modellati a mano o in stampi e cotti nella vicina fornace che risale come periodo di costruzione alla data di impianto del complesso fortificato.

Le due ali a sud presentano una voltatura a botte che, partendo da una quota di m. 1,35 dal pavimento del primo piano, coprono la struttura.

L'ala nord è coperta invece da una volta a crociera; il piano d'imposta della volta è a m. 2,49 dal pavimento del primo piano.

Per quanto riguarda la copertura, si pensava fosse ordita con una struttura in legno sovrastante la volta e coperta con tegole di argilla cotta. Una analisi storica della struttura ha fatto invece comprendere quale fosse la copertura originale: alla data della costruzione infatti la copertura era solo un riempimento di terra sovrastante le volte; l'acqua scendeva e si raccoglieva in gocciolatoi ancora evidenti nelle murature. Questo tipo di copertura era dettato naturalmente da funzioni di carattere militare (da notare che questo tipo di copertura è ancora rimasto nelle strutture interrate che circondano il Forte).

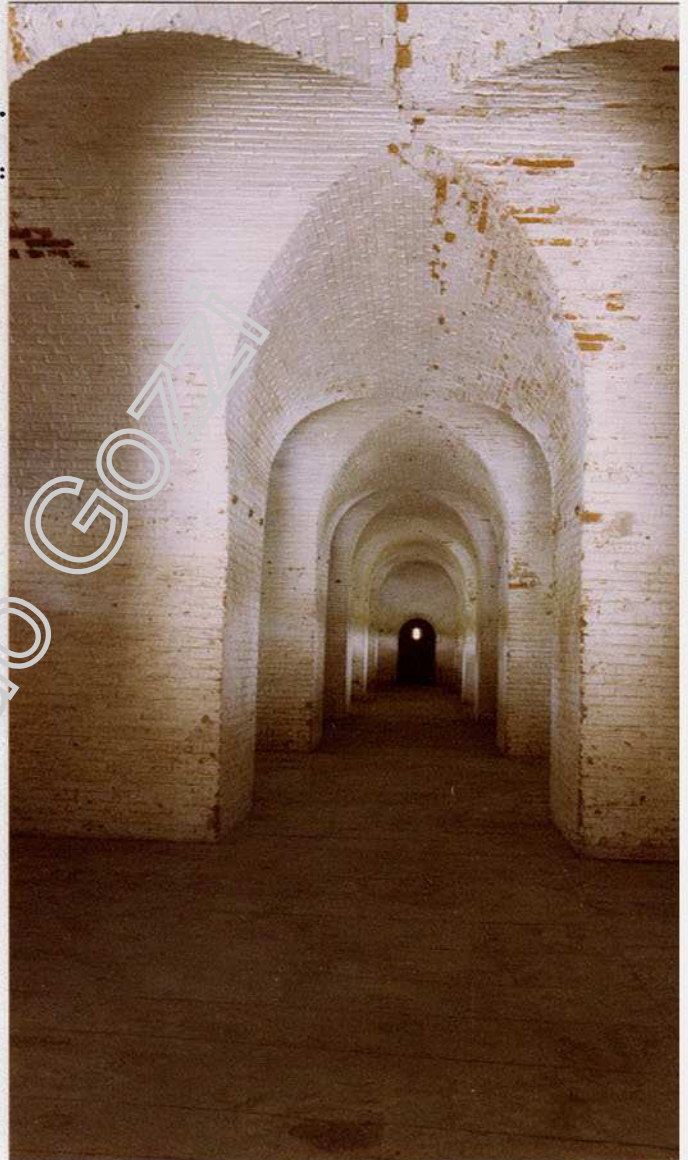
Solo nella guerra 15 - 18 si pone in opera un tetto di tegole appoggiate al terrapieno opportunamente scolmato; questo grazie al cambiamento di destinazione del Forte trasformato in polveriera e presidio militare.

Le strutture orizzontali di collegamento sono composte (solai in legno) da travoni di collegamento (orditura secondaria), travi principali appoggiate sulle mensole di sostegno sporgenti dalla muratura e da una doppia tessitura di assoni di copertura.

Gli infissi sono costituiti da finestrelle in legno (servivano a chiudere le feritoie) e da finestre a due ante (davano luce ed aria alle camere).

Piastrelle di mattoni di argilla cotta formano la pavimentazione.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione del Forte Centrale occorre osservare che le strutture in elevazione principali e le voltature sono ancora solidissime e non sembrano presentare nessun sintomo di cedimento. Problemi nascono quando si affrontano questioni di copertura e di murature esterne.



Particolare delle volte a crociera (foto sopra) e della voltatura a botte (foto a lato)





La copertura presenta delle fessurazioni nei tegoli che lasciano passare acqua nella terra sottostante inumidendone le volte. In qualsiasi caso, la terra assume già da sé un fattore di umidità rilevante.

I prospetti esterni presentano della sbrecciature nella tessitura muraria; essendo il mattone a faccia vista esposto alle intemperie, lo spessore di calce interposto fra mattone e mattone ha subito nei prospetti con esposizione peggiore dei cali d'impasto, evidenti nelle fessurazioni (cali però non determinanti per quel che riguarda la funzione statica).

Lo stato degli infissi è alquanto precario.

La pavimentazione date le varie utilizzazioni avute nel tempo ha subito delle gravi manomissioni, soprattutto nelle ali a sud.

Le strutture orizzontali (solai) sono state gravemente danneggiate dalla asportazione di alcuni dei travi principali (con danno anche alle mensole d'appoggio che si sono leggermente incrinare). Alcuni solai non sono completi e mancano addirittura di tutte le strutture lignee.

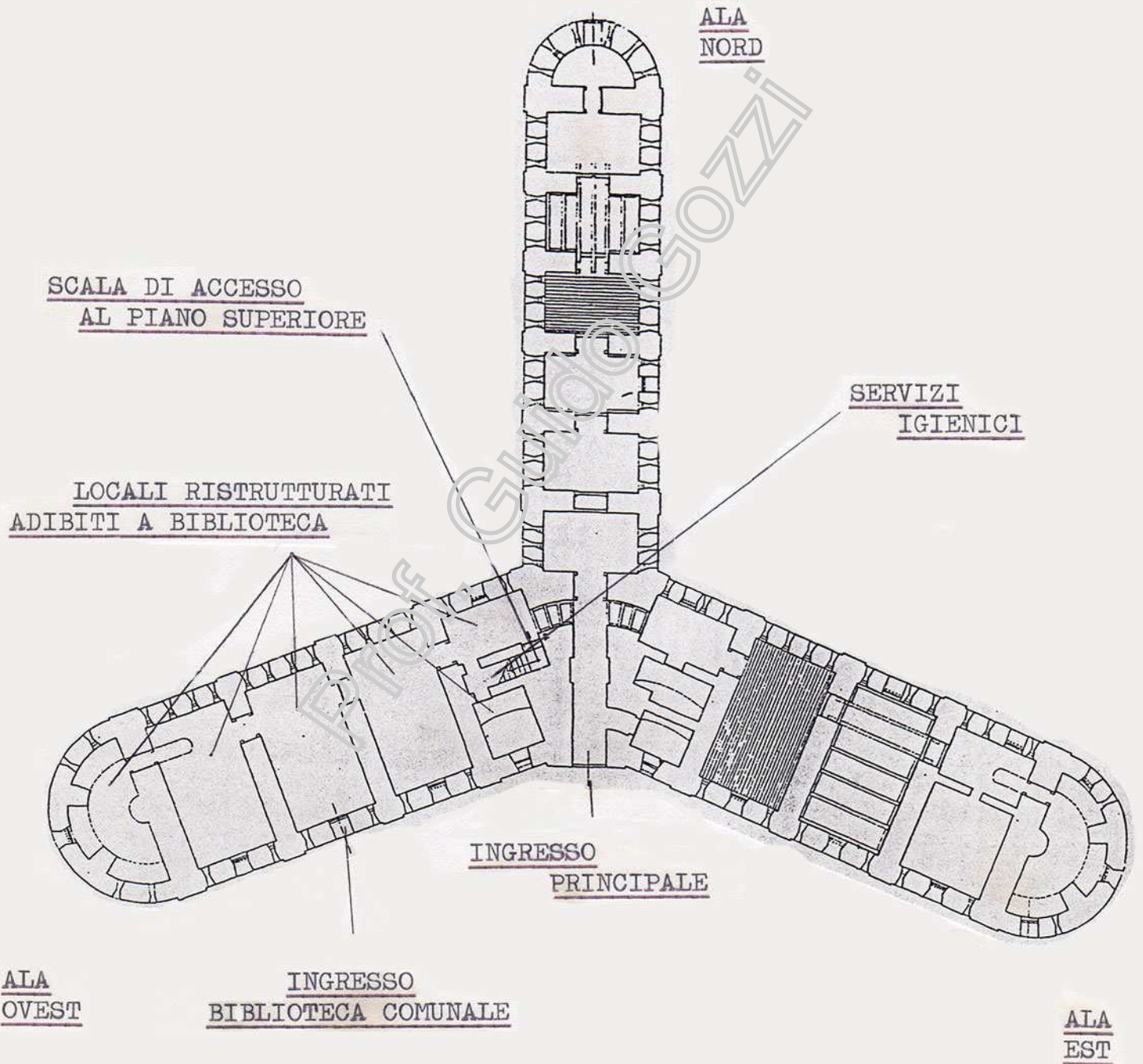
#### RIUTILIZZO DEL FORTE

Conseguentemente all'obbligo di mantenere la struttura del Forte come sede di attività culturali e ricreative e interpretando lo spirito della Legge Regionale 24 Aprile 1980 (norme per la realizzazione di interventi di edilizia e di attrezzatura bibliotecaria e museale, nonché per sedi polifunzionali attrezzate di attività culturali), si è pensato di poter riutilizzare le strutture del Forte come possibile contenitore per:

- 1) Museo dell'industrializzazione agricola ( in collegamento con il Museo di S. Benedetto e Asola)
- 2) Biblioteca zonale, con annessi uffici del sistema bibliotecario di zona e possibilità di iniziative culturali a livello intercomunale.
- 3) Saletta di audizioni ed audiovisivi.
- 4) Galleria di esposizione per mostre e concorsi.
- 5) Museo dell'opera che raccoglie tutte le fasi di studio storico, di riutilizzazione e ristrutturazione del complesso, per dare la possibilità al visitatore di avere una chiara visione sui passaggi avvenuti nel tempo e sulle diverse destinazioni assunte dallo edificio stesso.



# PIANO TERRENO DELLA CASERMA CENTRALE





#### BIBLIOGRAFIA

- Il Forte di Borgoforte (ricerca della Scuola Media di Borgoforte)
- Faldoni dell'archivio comunale di Borgoforte
- Materiale e testimonianze varie reperite nel comune di Borgoforte

Finito di stampare il  
15 Novembre 1988 nel Comune di Borgoforte  
a cura dell' obiettore di coscienza  
GOZZI GUIDO

EDIZIONI G. G.







Prof. Guido Gozi